

I mercati: tradizione del passato, valore per il futuro (seconda parte)

# I mercati di Bolzano: una storia millenaria

Situata in luogo particolarmente indicato per le contrattazioni commerciali, fin dal tardo Medioevo la città di Bolzano (nella foto) è il fulcro di traffici internazionali assai fiorenti che svolgono un ruolo fondamentale nei rapporti commerciali italo-tedeschi. Anche a Trento esistevano da secoli grandi fiere; ma nel 1004 l'imperatore Enrico II, fondatore del Principato Vescovile Trentino, trasferì il mercato più importante a Bolzano. Da allora fiere e mercati si elevano ad asse economico per il futuro Tirolo e plasmano una tradizione arrivata fino ai nostri giorni. La prima citazione dei mercati bolzanini risale al 1202, quando il principe vescovo di Trento e quello di Bressanone sottoscrivono un atto nel quale si impegnano a concedere reciproche facilitazioni doganali. Del tutto incidentalmente nel documento viene citata un'istituzione nella quale avvengono notevoli scambi di merci: *i mercatus annuales Bauzani*. Alla fine del Duecento si tengono con regolarità i raduni fieristici di Me-



za Quaresima e di S. Genesio e i mercati annuali di Pentecoste e S. Martino; all'inizio del XVI secolo le fiere sono quattro ed hanno una durata di almeno 14 giorni ciascuna. Tra il Quattro e il Cinquecento un'attenta politica economica fa uscire questi eventi, che nel frattempo hanno assorbito quasi tutti gli altri mercati della Valle d'Isarco e della Pusteria, dagli angusti limiti locali, rendendoli meta di numerosi mercanti provenienti dalle regioni meridionali della Germania e dell'Italia Settentrionale. Dal Nord arrivano cera, grasso animale, sego, tessuti, cuoi e pellami, e bestiame. I mercanti italiani offrono in cambio materie tintorie, spezie, beni alimentari, panni di lana, filati e manufatti di seta, legname di vario taglio, argento, ferro, rame, salemma.

Un fattore decisivo per lo sviluppo di una locale società mercantile fu l'istituzione nel 1635 del Magistrato Mercantile, un Tribunale composto dagli stessi commercianti (scelti in misura proporzionale ai gruppi linguistici, così da non scontentare né i partner commerciali italiani né quelli tedeschi) che svolge la sua attività nei periodi di fiera con procedimenti celeri, per lo più in forma orale.

Le fiere contribuirono allo sviluppo di un ceto dirigenziale, politico ed economico che per tutto il XVII e XVIII secolo esercitò una straordinaria influenza sullo sviluppo della città di Bolzano e della Regione a sud delle Alpi. Per molto tempo rappresentarono un elemento di modernità in un territorio prettamente rurale.

Diedero, infine, vita ad una ricca cultura urbana che si è espressa ai massimi livelli nel linguaggio architettonico, nella progettazione della città e nello stile di vita. Ne è testimonianza uno scritto del 1708 dove si legge che "la Fiera di Bolzano è l'unica, la più celebre e la più proficua di tutte quelle dei territori imperiali".

Nelle foto: a sinistra il Municipio di Bolzano; in alto una veduta del tradizionale mercatino di Natale in Piazza Walther